

INCIDENTE NEL CUNESE SIMILE A QUELLO DI SETTEMBRE A CAVALLERMAGGIORE

Due operai al lavoro cadono nella cisterna e muoiono asfissati

Il titolare si difende: «Siamo un'azienda all'avanguardia
Nelle nostre vasche non si scivola neppure per errore»

Manuela Arami
Lorenzo Boratto / CUNEO

In Italia le vittime sul lavoro sono più di due al giorno, 308 da inizio anno. Ancora una volta ad essere colpita è stata la provincia di Cuneo dove ieri due dipendenti della «Fratelli Martini spa» di Cossano Belbo sono morti soffocati, cadendo in una cisterna satura di azoto. La tragedia è avvenuta alle 15 in una cantina nota nel mondo soprattutto per i suoi spumanti, a pochi chilometri da Alba, nelle Langhe, uno dei distretti vinicoli più conosciuti e amati anche all'estero.

Le vittime sono Gerardo Lovisi, 45 anni, di Nizza Monferrato (Asti) e Gianni Messa, 58, di Pocapaglia, nel Cuneese. Il primo era un operaio addetto alla cantina e il collega un ingegnere, direttore della sicurezza della grande azienda vinicola.

Secondo carabinieri della Compagnia di Alba e addetti Spresal dell'Asl i due stavano eseguendo un'ispezione di routine a una cisterna d'acciaio per la fermentazione del vino, alta dieci metri e larga due, in quel momento vuota. Lovisi ha aperto una finestrella situata ad altezza uomo e, forse per recuperare un attrezzo, si è sporto in avanti svenendo immediatamente. Messa, cercando di soccorrerlo, ha perso anche lui i sensi: entram-

bi sono caduti dentro la cisterna piena di azoto utilizzato per le sanificazioni. Dopo l'allarme lanciato dai colleghi, i vigili del fuoco hanno recuperato i due corpi e insieme ai soccorritori del 118 hanno provato a rianimarli per oltre 20 minuti. Invano. Le salme sono state trasferite alla camera mortuaria dell'ospedale di Verduno e la Procura di Asti ha aperto un fascicolo sull'episodio.

Ieri Gianni Martini, titolare dell'azienda fondata oltre 70 anni fa, era in Germania per una delle prime trasferte post-Covid. «Sto rientrando a Cossano e sono distrutto, il mio primo pensiero va alle famiglie dei lavoratori - ha detto -. Una tragedia così è un dolore enorme. Erano due persone esperte, l'ingegner Messa era il responsabile della sicurezza. Non riesco a capire cosa possa essere successo: abbiamo un'azienda all'avanguardia, con impianti automatici. Nelle vasche non si scivola neppure per errore perché si lavano automaticamente, da sole. In quegli impianti lavorano circa 90 persone e ancora non è chiaro cosa possa essere successo».

La tragedia è simile a quella avvenuta a settembre a Cavallermaggiore, sempre nel Cuneese, quando morirono Davide e Francesco Gennero, fra-

telli di 22 e 25 anni, anche loro soffocati, ma dal gas di fermentazione sprigionato dal mais stoccato nei silos dell'azienda di famiglia.

I sindacati Flai-Cgil, Fai-Cisl e Uila-Uilm, dopo la tragedia di ieri a Cossano hanno denunciato la «strage senza fine» che «riporta sempre e comunque a fare i conti con il tema della insicurezza sul lavoro. Inaccettabile che una persona esca di casa per andare a lavorare senza avere la certezza di tornare dalla propria famiglia».

Zoello Forni, presidente nazionale dell'Anmil (Associazione lavoratori mutilati e invalidi del lavoro) ha ricordato le morti bianche degli ultimi giorni, tornate a correre in parallelo con la ripresa economica: «L'insicurezza sui luoghi di lavoro in Italia vale il 2,6% del Pil. Investiamo in una formazione che non sia solo un adempimento formale fatto di corsi online e inefficaci attestati a pagamento, che non impediscono di morire oggi con le stesse modalità di cinquant'anni fa». —



Superficie 29 %